

LA CRISI IN IRAN

Il costo del combustibile passa da 10mila a 15mila rial e a 30mila oltre i 60 litri consumati. Dopo le recenti sanzioni, crollate le esportazioni di greggio. Khamenei: «Distruzione Israele significa attaccare il regime, non gli ebrei»

**Il paradosso: «Scoperto gigantesco giacimento»**

Solo domenica scorsa l'annuncio del presidente Rohani: nella provincia del Khuzestan è stato scoperto un maxi-giacimento. Il campo di Namavaran, vasto 2.400 chilometri quadrati, avrebbe una riserva di 22,2 miliardi di barili e non di 53 miliardi, come dichiarato inizialmente. Solo 2,2 miliardi di barili possono essere estratti con le attuali tecnologie. Si tratta comunque il nuovo campo petrolifero potrebbe diventare il secondo più grande dell'Iran dopo quello di Ahvaz. Rohani, annunciando la scoperta, aveva lodato la «crescita economica» iraniana.

# Teheran razionerà la benzina

*Il governo aumenta anche il prezzo dei carburanti, ufficialmente la mossa vuole fermare il contrabbando. Ma di fatto è il tentativo di scongiurare le rivolte come in Iraq e Libano con fondi per i 18 milioni di poveri*



Donna al distributore di benzina a Teheran / Ansa

CAMILLE EID

Lo strangolamento americano contro Teheran inizia a farsi sentire. Il governo iraniano ha iniziato il razionamento del petrolio e ha aumentato i prezzi. Ogni automobile, riferisce l'agenzia nazionale Irna, potrà avere un massimo di 60 litri di benzina al prezzo di 15.000 rial (11,5 centesimi di euro) al litro, e per ogni acquisto aggiuntivo si dovrà pagare 30.000 per litro. Un prezzo irrisorio rispetto agli standard occidentali, ma che per i cittadini di una potenza petrolifera come l'Iran rappresenta un aumento, da un giorno all'altro, del 50 per cento, passando da 10.000 a 15.000 rial e per una quantità limitata. Ufficialmente la decisione di razionare il carburante e di alzare i listini è stata presa per impedire il contrabbando di combustibile verso i Paesi vicini, dato che l'Iran, a causa dei forti sussidi, ha i prezzi più bassi del mondo. Un fenomeno che si sarebbe accentuato con la forte svalutazione del rial in seguito alle sanzioni Usa. In realtà le misure punitive statunitensi imposte all'industria petrolifera iraniana dall'anno scorso stanno mettendo in ginocchio l'economia di Teheran. In particolare sono crollate le esportazioni di petrolio, che

costituiscono una delle voci più importanti della bilancia commerciale del Paese. Anche il presidente Hassan Rohani ha riconosciuto questa settimana per la prima volta la gravità delle conseguenze delle sanzioni Usa. «Non abbiamo mai avuto così tanti problemi nel vendere petrolio e nel consentire la navigazione alla nostra flotta di petroliere. Come possiamo amministrare il Paese se non riusciamo a vendere petrolio?». Mohammad Bagher Nobakht, a capo dell'organismo di pianificazione economica, ha annunciato che il governo utilizzerà le entrate per aumentare i sussidi per i bisognosi, che Rohani ha recentemente stimato in 18 milioni di persone. Ma queste rassicurazioni non convincono gli iraniani, molti dei quali sbarcano il lunario lavorando come tassisti «improvvisati». Le nuo-

ve misure rischiano di colpire le fasce più deboli. Le stesse che sono scese in piazza nel vicino Iraq - anche ieri tre manifestanti sono stati uccisi a Baghdad - e in Libano contro una classe politica accusata di malgoverno e corruzione. Ma le previsioni non sono rosee. Il Fondo monetario internazionale (Fmi) prevede che l'economia iraniana subirà quest'anno una contrazione del 9,5% - la peggiore negli ultimi 35 anni - a causa di un «drammatico peggioramento delle condizioni macroeconomiche negli ultimi due anni». Diventa così prioritario cercare altri modi per placare il malcontento di una popolazione stremata dall'inflazione e dalla disoccupazione. Ieri, la Guida suprema della Repubblica islamica, l'ayatollah Ali Khamenei, ha concesso la grazia o ridotto le condanne al carcere di 3.552 detenuti in occasione dell'anniversario della nascita di Maometto e di Jaafar al-Sadeq, sesto imam per gli sciiti, accogliendo la richiesta di clemenza formulata dal capo della magistratura Ebrahim Raeisi. La Guida suprema ha anche respinto, nel corso di un incontro con alcuni funzionari, le accuse di antisemitismo rivolte alla Repubblica islamica. «La distruzione di Israele - ha detto Khamenei - significa la distruzione di quel regime e di criminali come Netanyahu, non degli ebrei». «L'eliminazione di Israele - ha aggiunto - significa che i palestinesi, musulmani, cristiani ed ebrei, che sono i veri proprietari della terra palestinese, devono poter decidere il loro destino».

IL CASO

**Gaza, la tregua regge «Errore» i civili uccisi**

Al confine tra Gaza e Israele regge il cessate il fuoco. Ma non sono mancate violazioni da parte della Jihad islamica, che hanno portato di nuovo le autorità israeliane a imporre la chiusura delle scuole nelle zone a sud del Paese.

Rimane irrisolto anche il nodo relativo a un «errore militare» che, nella notte di mercoledì, ha determinato il bombardamento di una casa nell'enclave palestinese, dove sono rimasti uccisi otto membri della famiglia Abu Malhus: genitori e figli piccoli. L'esercito, in una dichiarazione riportata da «Haaretz», ha spiegato che «si supponeva che l'edificio fosse in quel momento vuoto». Tuttavia fonti da Gaza, citate dallo stesso quotidiano, hanno affermato che «si è trattato di un errore di identificazione», e che dunque, nel mirino, potrebbe essere finito un «omonimo». L'esercito ha aperto un'inchiesta. (F.M.)

**Un'economia che resta ancora in ginocchio**

**60,3 miliardi di dollari**  
il totale delle esportazioni iraniane quest'anno. Ammontavano a 103,2 miliardi solo l'anno scorso

**194,6 dollari**  
il prezzo del barile di greggio che l'Iran dovrebbe applicare per mettere in pari il bilancio. Ora è di 62 dollari

**35,7%**  
l'attuale tasso di inflazione nel Paese. I prezzi degli alimentari sono aumentati del 63,5% in un anno

LA CRISI IN CILE

**Piñera dice «sì»: referendum nell'aprile 2020 sulla Costituzione**

PAOLA DEL VECCHIO  
Madrid

Dopo un mese di violente proteste e 48 ore di intense trattative, il Cile tenterà di uscire dal tunnel della grave crisi politica e sociale sotterrando ciò che restava (dopo i piccoli emendamenti del 2005) della Costituzione della dittatura di Augusto Pinochet. Grazie all'accordo raggiunto all'alba di ieri fra il governo di Sebastián Piñera e l'opposizione, per aprire un processo costitutivo, con un referendum nell'aprile 2020. I cileni dovranno esprimere se vogliono una nuova magna carta e che tipo di organo dovrà redigerla. Se una convention mista, formata per metà da parlamentari in carica e l'altra metà da delegati eletti ad hoc; oppure un'assemblea costituente eletta ex novo a tal fine, che si scioglierà una volta concluso il compito. «È una giornata storica in cui offriamo una Costituzione 100% democratica», ha celebrato il presidente del Senato, Jaime Quintana, affiancato dai rappresentanti di tutti i settori politici, nel presentare l'«Accordo per la pace sociale e la nuova Costituzione». Che è auspicata da 8 cileni su 10, secondo i sondaggi. Ma non è certo che basti a frenare le proteste, inizialmente scatenate dall'aumento del prezzo del biglietto della metro di Santiago, poi estese all'intero paese con un'ondata di violenza fuori controllo, che ha scosso il governo di centrodestra di Piñera. E lasciato sul terreno almeno 22 morti, oltre 2mila feriti fra i manifestanti e 1.700 fra carabinieri e forze armate, e 16mila arresti. Con pesanti contraccolpi, per i danni alle infrastrutture, sulla crescita economica, già debilitata. Disuguaglianze ed esclusione all'origine del malessere che attraversa tutte le categorie sociali. Le manifestazioni non si sono fermate, come quella coincisa giovedì con l'anniversario della morte del primo giovane mapuche, Camilo Catrillanca, per uno sparo alla testa da parte dei Carabinieri.

IL KIEVGATE E L'IMPEACHMENT

## Buferata sul tweet «intimidatorio» di Trump

*È intervenuto sui social durante la deposizione dell'ex ambasciatrice in Ucraina. Svelata altra telefonata*

ELENA MOLINARI  
New York

L'ex ambasciatrice americana a Kiev dichiara sotto giuramento di essersi sentita «minacciata» da Donald Trump. E immediatamente il capo della Casa Bianca la attacca e denigra di nuovo, in tempo reale, su Twitter. È la nuova, drammatica svolta delle audizioni alla Camera per il possibile impeachment del presidente per corruzione e violazione del suo giuramento di fedeltà al popolo americano, che ha offerto ai democratici la possibilità di aggiungere un nuovo capo d'imputazione: l'intralcio alla giustizia. «Qui prendiamo l'intimidazione dei testimoni molto, molto sul serio», ha detto ieri Adam Schiff, capo della commissione Intelligence della Camera che sta conducendo le audizioni. L'ambasciatrice Marie Yovanovitch aveva appena descritto la campagna di diffamazione con la quale Trump l'ha allontanata dall'incarico, e la sua preoccupazione per il modo in cui l'avvocato del presidente, Rudolph Giuliani, conduceva un'attività diplomatica parallela in Ucraina, tesa a otte-

nere informazioni compromettenti sul rivale politico del presidente, Joe Biden. In particolare, ha detto di essersi sentita «scioccata, minacciata e devastata» dall'apprendere che nel corso di una telefonata al capo di Stato ucraino Volodymyr Zelensky, il suo presidente l'aveva completamente ripudiata. Ieri, inoltre, la Casa Bianca ha dovuto divulgare la trascrizione di una seconda telefonata tra i leader. «Yovanovitch ha fatto male ovunque e il nuovo presidente ucraino mi ha parlato male di lei», ha incalzato il capo della Casa Bianca. Parole che molti commentatori, compresi quelli della rete tv conservatrice Fox News, vicina al presidente, hanno letto come un «punto di svolta» dell'inchiesta d'impeachment. «Questo è processo politico, una farsa totalmente illegittima», gli faceva eco la sua portavoce, Stephanie Grisham. Poi il presidente ha aggiunto che si tratta di una vergogna e di un imbarazzo per gli Usa. E ha reagito all'altra cattiva notizia della giornata, che il suo amico e consigliere Roger Stone era stato riconosciuto colpevole di falsa testimonianza e in-

tralcio alla giustizia per aver mentito alla commissione Intelligence della Camera su alcuni particolari della campagna presidenziale del 2016. «Ora condannano Stone per aver mentito e vogliono imprigionarlo per molti anni. E che dire dei corrotti Hillary, Comey, Strzok, Page, McCabe, Brennan, Clapper, Shifty Schiff, Ohr & Nellie, Steele e tutti gli altri, incluso lo stesso Mueller? Non hanno mentito?», ha commentato Trump, facendo riferimento all'ex candidata Clinton e a persone che, in vario modo, hanno indagato su di lui, compresi i precedenti vertici dell'intelligence Usa. Ad accrescere l'ansia del presidente Usa, che i collaboratori descrivono come sempre più colterico e imprevedibile, era stato anche l'annuncio, qualche ora prima, che il suo legale Giuliani, era indagato per irregolarità nei finanziamenti elettorali e azioni illegali di lobby proprio in Ucraina. A condurre l'inchiesta è l'ufficio del procuratore federale di Manhattan, che, ironicamente, lui stesso guidava prima di diventare sindaco di New York.



L'ex ambasciatrice Yovanovitch / Ansa

**Il presidente: «Una vergogna, una farsa». Il consigliere Stone colpevole di falsa testimonianza E New York indaga Giuliani**

IL NUOVO CASO IN BELGIO

## I genitori: «Non staccate il respiratore a nostro figlio Maciej»

Bruxelles

È lotta disperata di due genitori in Belgio per impedire che a loro figlio, un bambino di sei anni, Maciej, siano staccate le macchine salvavita. A riferirlo è Steadfast Onlus (la stessa che si è occupata dei casi Alfie Evans, Charlie Gard e altri). La storia - che per certi versi richiama i due tragici eventi che negli scorsi anni hanno diviso la Gran Bretagna mettendo contro la giustizia e le famiglie dei due giovanissimi pazienti - inizia nel novembre 2013, quando il piccolo, allora un bebè, si sentiva male, sviluppando una forte febbre. I responsabili sanitari dell'ospedale Sint-Jan, a Bruges, nelle Fiandre, dove il piccolo viene ricoverato, dico-

no ai genitori che non c'è più niente da fare: gli organi di Maciej hanno smesso di funzionare e il bambino non è più in grado di respirare da solo. I medici decidono di interrompere il supporto vitale, con la disperazione dei genitori, poi il miracolo: gli organi di Maciej riprendono a funzionare e lui torna a respirare da solo, tanto che la famiglia può riportarlo a casa. Il bambino soffre di cardiomiopatia (una grave forma di insufficienza cardiaca), ed è stato catalogato come disabile. Il dramma purtroppo si è riproposto lo scorso 3 novembre, quando Maciej ha nuovamente sviluppato una violenta febbre. Quando la famiglia raggiunge il pronto soccorso dell'ospedale, lo stesso medico che sei anni fa aveva detto loro di dire

addio a Maciej, ripete che non si può fare niente. In un primo tempo anzi rifiuta di portare il bambino in terapia intensiva, sostiene la coppia, poi, di fronte alla richiesta del padre di mettere per iscritto la decisione, cambia idea. Maciej viene rianimato per un'ora e mezzo, quindi i medici annunciano ai suoi genitori che il suo cervello è gravemente danneggiato. Nessun documento, tuttavia, a detta dei genitori che sono stati contattati da Steadfast, viene fornito per certificare il danno cerebrale. La coppia racconta che al bambino è stato praticato un test di apnea, per verificare se fosse in grado di respirare da solo, una prima volta per quindici minuti, poi per dieci. I sanitari stabiliscono che Maciej non è

più in grado di respirare autonomamente e annunciano che giovedì prossimo, il 21 novembre, saranno staccate la macchina salvavita. I genitori, che ovviamente si sentono abbandonati, insistono invece di avere visto Maciej compiere da solo vari respiri, affermando che reagisce al tocco, cerca di stringere le mani, apre gli occhi e a volte riesce a guardare i cartoni animati in televisione. «Questo caso - ha dichiarato ai media il presidente di Steadfast Onlus, Emmanuele Di Leo - è una chiara violazione dei diritti umani. Nonostante il parere negativo espresso con chiarezza dai genitori, l'ospedale vuole sospendere la ventilazione del bambino, in spregio a qualsiasi diritto». (E.A.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA